

# Fisco congelato per i grandi investimenti

►Lo Stato offre un patto:  
«Sopra i 500 milioni  
tasse e regole immutabili»

## ARRIVA LA BOZZA DELL'INDUSTRIAL COMPACT IL PROVVEDIMENTO DELL'ESECUTIVO PER LA CRESCITA LE NORME

ROMA Il governo offre un patto ai grandi investitori. Sarà stipulato con tutte le imprese che proporranno progetti pluriennali per un importo superiore a 500 milioni di euro, con un impegno annuo non inferiore a 100 milioni di euro. Un accordo vincolante sia per l'impresa, che dovrà impegnarsi a portare a termine gli investimenti, sia per lo Stato, che firmandolo si impegnerà a non modificare nessuna delle norme in vigore che possano avere un impatto negativo sul piano economico-finanziario del progetto. Il riferimento è, soprattutto, alla normativa fiscale. Una misura, spiega la relazione tecnica che accompagna la bozza di provvedimento, che «mira a rassicurare gli investitori», ristabilendo «un principio di civiltà giuridica sul quale si fonda qualsiasi consorzio sociale: *stare pactis o pacta sunt servanda*».

Secondo il governo, insomma, «deve ritenersi assolutamente eccezionale la possibilità di cambiare le regole del gioco mentre la partita è in corso, perché minano alla radice la fiducia in un intero ordinamento». Più chiaro di così non si può. Il vizio di attrarre investitori con norme di vantaggio e poi cambiare le carte in tavola durante la partita, è vecchio della politica italiana. E non è estraneo nemmeno al governo in carica, che ha rivisto, per esempio, gli incentivi per il fotovoltaico e, più recentemente, ha introdotto una nuova tassa per i concessionari dei giochi pubblici, molti dei quali controllati, appunto, da fondi d'investimento stranieri.

### LA CLAUSOLA

Per chi, come questi ultimi, si avventura in un investimento in Italia, il provvedimento del governo, ribattezzato «industrial compact», prevede un'ulteriore clausola di salvaguardia. Le norme di settore che possono incidere sui piani economico-finanziari di concessionari che hanno investimenti in corso, non potranno essere adottati senza un'analisi preliminare del loro impatto sul settore. Analisi alla quale dovranno partecipare an-

che gli stessi concessionari e che dovrà essere «bollinata» dall'Ufficio Parlamentare di bilancio, lo stesso organismo indipendente chiamato a certificare i conti pubblici ai fini del Fiscal compact. La certezza alle imprese che effettuano investimenti in Italia non è l'unica misura prevista dal governo per rilanciare l'economia. Il primo articolo della bozza prevede un potenziamento del Fondo centrale di garanzia, che potrà prestare la sua copertura anche a prestiti già in essere e a titoli cartolarizzati. Il meccanismo prevede anche la possibilità di indicare tassi di copertura diversi a seconda del grado di rischiosità. L'idea sarebbe quella di permettere alle banche di impacchettare debiti in sofferenza da cedere poi alla Banca centrale europea. Anche per questo il provvedimento, prevede la possibilità di estendere la garanzia dello Stato anche ai titoli emessi da società di cartolarizzazione. Un modo per permettere alle banche di alleggerirsi del fardello da 160 miliardi che pesa sui loro bilanci, trasferendolo in titoli cartolarizzati alla Bce con la garanzia dello Stato.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Credito

C'è la garanzia statale sulle cartolarizzazioni



Le misure sono state inserite nei primi due articoli del decreto. La prima riguarda il potenziamento del Fondo centrale di garanzia, che coprirà non più soltanto i prestiti ancora da emettere, ma anche i crediti già esistenti e sulle operazioni di cartolarizzazione. Il secondo articolo dell'industrial compact, prevede invece che, sempre sulle cartolarizzazioni, lo Stato possa prestare la propria garanzia. L'estensione delle garanzie statali sui prestiti in essere e sulle cartolarizzazioni, spiega la relazione tecnica del governo, è «volta a garantire l'adeguamento dell'ordinamento italiano alle politiche in atto della Banca centrale europea e in particolare dell'Asset-Backed security purchase programme».

## Banche

Per gli immobili pignorati vendita in blocco



La misura «numero 17» della bozza di provvedimento del governo, prevede la possibilità di un'asta unica per i «non performing loan» delle banche, ossia i crediti in sofferenza. Se il creditore pignoratorio, spiega il comma indicato, è un istituto di credito, l'istanza può essere presentata in forma cumulata per più beni immobili pignorati, anche in procedimenti separati e relativi a crediti o a debitori diversi. In tal caso, la banca che vanta il credito includerà nel ricorso l'indicazione dei motivi economico-finanziari che rendono la vendita cumulativa idonea a ottenere il realizzo più veloce e secondo le regole di mercato degli immobili pignorati che sono oggetto della richiesta di vendita cumulativa.

## Obbligazioni

Una tassazione agevolata per i social bond



Nell'industrial compact del governo spunta anche un trattamento fiscale privilegiato per i social bond. Si tratta di obbligazioni il cui fine è di sostenere progetti con finalità etica o sociale che potranno essere emesse da banche italiane o comunitarie. I titoli potranno avere una durata non inferiore a diciotto mesi e potranno essere emessi per un importo massimo non superiore a un miliardo di euro l'anno. I social bond godranno di una tassazione agevolata che, tuttavia, nella bozza di provvedimento del governo non è ancora indicata ma che potrebbe attestarsi al 5 per cento come i titoli di risparmio per l'economia meridionale voluti dall'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti



Il ministro dello Sviluppo Federica Guidi